



UNSIDER

Ente Nazionale di Unificazione Siderurgica

Modello di organizzazione, gestione e controllo
ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

Revisione 6

Versione approvata dal Consiglio Direttivo di UNSIDER del 12 dicembre 2023

INDICE

0.	PREMESSA.....	3
1.	STRUTTURA DEL MODELLO UNSIDER	4
2.	SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....	5
3.	<i>RIFERIMENTI NORMATIVI/LEGISLATIVI</i>	6
4.	DEFINIZIONI	6
5.	DESTINATARI DEL MODELLO	7
6.	ATTIVITÀ A RISCHIO	8
7.	METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA PER UNSIDER DEI REATI PRESUPPOSTO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVE	9
8	REATI RILEVANTI PER UNSIDER	10
9.	ORGANISMO DI VIGILANZA.....	18
10.	INFORMAZIONI NEI CONFRONTI DELL'ODV	19
11	<i>GESTIONE SEGNALAZIONI PROVENIENTI DAI CANALI "INTERNI"</i>	20
11.	VERIFICHE PERIODICHE	20
12.	SISTEMA DISCIPLINARE	21
13	PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	23
14.	MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL MODELLO	24

0. Premessa

Il Decreto Legislativo 231/2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per taluni reati commessi, nell’interesse o a vantaggio degli Enti stessi, da persone fisiche che rivestano funzione di rappresentanza, di amministrazione, o di direzione dell’Ente, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo dell’Ente, ovvero da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale ampliamento delle responsabilità mira a coinvolgere nella sanzione di taluni illeciti penali gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato, prevedendo nei loro confronti sanzioni pecuniarie (particolarmente gravose) e misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione (nel prosieguo PA), l’interdizione dell’esercizio dell’attività, l’esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

L’Art. 6 del Decreto, nell’introdurre il regime di cui stiamo trattando, prevede tuttavia una forma specifica di esonero dalla responsabilità qualora l’Ente provi che:

- l’organo dirigente dell’Ente, prima della commissione del fatto, ha adottato ed efficacemente attuato Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- è stato affidato ad un organismo dell’Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei Modelli nonché di curare il loro aggiornamento;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i suddetti Modelli di organizzazione e gestione contravvenendo alle istruzioni loro impartite e da *loro controfirmate* per accettazione;
- non vi è stata omessa o trascurata vigilanza da parte dell’Organismo di Vigilanza (nel prosieguo OdV).

Il Decreto prevede inoltre che, in relazione all’estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione di reati, i Modelli debbano rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici controlli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’Ente in relazione ai reati da prevenire;

- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato alla vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

1. **Struttura del modello UNSIDER**

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello sono coerenti con quelle del Codice Etico adottato dall'Ente e delle procedure interne di riferimento, pur avendo il presente Modello finalità specifiche in ottemperanza al D.Lgs 231/2001.

Sotto tale profilo infatti:

- il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale allo scopo di esprimere dei principi di deontologia che l'Ente riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti;
- i documenti utilizzati per la gestione tecnico/economica dell'Ente, sviluppano operativamente i principi contenuti nello stesso;
- il Modello risponde inoltre a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio dell'Ente, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del Decreto medesimo. Il Modello specifica le regole che devono essere rispettate al fine di costituire una forma di esonero di responsabilità di cui al D.Lgs 231/2001 e sue successive integrazioni.

Il Modello è strutturato in una Parte Generale e in una Parte Speciale.

La Parte Generale è un documento pubblico e comprende una disamina della disciplina contenuta nel D.Lgs 231/2001, costituisce le linee guida che descrivono il processo di adozione del Modello da parte di UNSIDER, i reati rilevanti per l'Ente, i destinatari del Modello, l'OdV dell'Ente, il sistema sanzionatorio a presidio delle violazioni, gli obblighi di comunicazione del Modello e di formazione dei dipendenti e dei collaboratori.

La Parte Speciale è un documento ad uso interno e indica le attività sensibili per l'Ente ai sensi del Decreto, cioè a rischio di reato, i principi generali di comportamento, gli elementi di controllo a presidio delle suddette attività recepiti nelle procedure aziendali, e le azioni conseguenti, deputate alla prevenzione o alla mitigazione degli illeciti.

2. Scopo e campo di applicazione

UNSIDER compreso ed approvato lo spirito della normativa in questione, ha sentito l'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, a tutela della posizione e dell'immagine dell'Ente, dei Soci e del lavoro dei dipendenti e collaboratori e ha quindi ritenuto conforme alle proprie politiche procedere alla definizione e attuazione di un proprio Modello in coerenza con quanto previsto dal D.Lgs 231/2001.

UNSIDER ritiene che l'adozione del Modello, benché non obbligatoria, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in suo nome e conto, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio della commissione dei reati contemplati dal Decreto.

Il Modello è stato predisposto tenendo presente le prescrizioni del Decreto e le linee guida elaborate in materia da Confindustria, approvate dal Ministero della Giustizia.

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato a supporto dell'organizzazione e della gestione dell'Ente completato dalle specifiche attività di vigilanza, da svolgersi anche in via preventiva, rivolto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate nel Decreto.

In particolare, al riguardo, è stata pertanto effettuata un'attenta mappatura delle "attività a rischio" dell'Ente, ovvero di quelle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati previsti dal Decreto.

Sulla base dei risultati è stato sviluppato il presente Modello la cui finalità è la regolamentazione delle attività a rischio suddette attraverso:

- 1) La sensibilizzazione a tutti i livelli circa il rispetto delle regole comportamentali e delle procedure istituite:
 - determinando in tutti coloro che operano in nome e per conto di UNSIDER nelle "attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, con conseguenze non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'Ente;
 - ribadendo che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da UNSIDER in quanto, anche laddove l'Ente ne traesse apparentemente vantaggio, le stesse sono contrarie alla legge ed ai principi etico-sociali cui l'Ente intende attenersi nell'espletamento della propria missione e perseguite mediante il sistema disciplinare di cui al punto 10;
- 2) un'azione di monitoraggio sulle "attività a rischio", che consenta all'Ente di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

- 3) la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate e il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- 4) l'attribuzione all'OdV di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- 5) la verifica periodica delle attività a rischio e relativa registrazione (che seguirà i criteri di archiviazione previste nelle procedure di riferimento);
- 6) la verifica periodica dell'adeguatezza del Modello e la pianificazione di eventuali modifiche e o integrazioni che si rendessero necessarie.

3. **Riferimenti normativi/legislativi**

D.Lgs 231/2001 *Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e sue successive integrazioni*

D.Lgs. 24/2023 *Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.*

CCNL Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro stipulati dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative per il personale dipendente attualmente in vigore ed applicati da UNSIDER

4. **Definizioni**

Attività a rischio attività di UNSIDER, nel cui ambito risulta profilarsi, in termini più concreti, il rischio di commissione dei Reati e degli illeciti di cui al D.Lgs 231/2001

Collaboratori soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro parasubordinato (e.g. collaborazione coordinata e continuativa) con UNSIDER

Consulenti soggetti che a seguito della loro competenza professionale prestano la loro opera all'Ente

Destinatari tutti quei soggetti tenuti al rispetto del Modello e/o del Codice Etico quali i *componenti* degli Organi direttivi, di controllo e tecnici, i dipendenti, i consulenti, i Soci, i partner e, infine, i fornitori di UNSIDER nonché tutti coloro che operano in Italia ed all'estero per il conseguimento degli obiettivi dell'Ente

Dipendenti	soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato con UNSIDER
Fornitori	fornitori di beni e servizi di UNSIDER
Modello	Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Organi di Controllo	il Consigliere tesoriere, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Collegio dei Probiviri e l'Organismo di Vigilanza sono Organi di controllo di UNSIDER
Organi Direttivi	l'Assemblea, il Consiglio Direttivo e la Presidenza sono Organi direttivi di UNSIDER
Organi Tecnici	la Commissione tecnica, le Sottocommissioni e i Gruppi di lavoro sono Organi tecnici di UNSIDER
Partner	soggetti con i quali UNSIDER, intrattiene rapporti di collaborazione professionale o industriale, in forma stabile (e.g. associazioni temporanee di imprese, consorzi, appartenenza ad una rete, Joint Venture e simili).
Portatori di interesse	soggetti (o gruppi di soggetti) influenti nei confronti dell'attività dell'Ente
UNSIDER o Ente	Ente Italiano di Unificazione Siderurgica con sede legale ed operativa in Milano, Via Crescenzago 55.
Whistleblower	<i>Soggetto che riferisce una preoccupazione, una segnalazione, ovvero che comunica una violazione del presente modello, del codice etico o la potenziale commissione di reati. UNSIDER attua la disciplina inerente alla gestione delle segnalazioni ed alla protezione del segnalante in piena compatibilità rispetto alla Direttiva UE 2019/1937.</i>

5. Destinatari del Modello

Il Modello si applica:

- ai componenti degli Organi Direttivi, di Controllo dell'Ente;
- ai dipendenti e collaboratori dell'Ente;
- ai componenti degli Organi Tecnici dell'Ente.

Ai Soci, consulenti, fornitori, partner e altre controparti contrattuali in genere, pur non riconducibili alla definizione di destinatari del Modello (pertanto non assoggettabili alle sanzioni disciplinari in caso di violazioni al Modello), UNSIDER chiede il rispetto delle

prescrizioni dettate dal Decreto e dei principi etici adottati, tramite la conferma dell'avvenuta presa visione del Codice Etico e del Modello Organizzativo Parte Generale. Entrambi i documenti sono consultabili sul sito internet dell'Ente.

Tutti i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni contenute nello stesso e le sue procedure di attuazione.

6. Attività a rischio

Le attività a rischio rilevate da UNSIDER, per le quali sono state identificate idonee regole interne ad integrazione del Codice Etico e inserite nella Parte Speciale del presente Modello, sono le seguenti:

- rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nelle scritture contabili, nelle relazioni, nei bilanci ed in altri documenti d'impresa;
- gestione dei rapporti con i Soci e il Collegio dei Revisori dei Conti;
- gestione dei beni strumentali e delle utilità aziendali (es. carte di credito);
- adempimenti fiscali ed assistenziali a carico dell'Ente;
- gestione delle risorse finanziarie;
- adempimenti previsti dall'applicazione della legge 81/2008;
- gestione dei sistemi informativi e della documentazione digitale;
- gestione delle licenze software;
- gestione di accessi, account e profili di natura informatica;
- adempimenti previsti per il corretto uso dei mezzi informatici dell'Ente;
- gestione della comunicazione trasmessa dall'Ente anche attraverso internet;
- gestione cassa e valori bollati;
- selezione dei fornitori e acquisto di beni e servizi
- gestione del processo di selezione del personale.

L'integrazione delle suddette attività a rischio potrà essere disposta dal Consiglio Direttivo, su eventuale indicazione dell'OdV, il quale individuerà le relative ipotesi e definirà gli opportuni provvedimenti operativi.

7. Metodologia per la valutazione della rilevanza per UNSIDER dei reati presupposto della responsabilità amministrative

La valutazione del "rischio di esposizione" per ogni reato rientrante in una delle tipologie previste nel D.Lgs 231/2001 è stata effettuata procedendo alla determinazione di:

- **frequenza:** intesa come stima della esposizione al rischio da parte dei dipendenti, in termini di occasioni dolose o colpose che si possono verificare all'interno dell'Ente;
- **vantaggio:** inteso come valutazione dei possibili vantaggi e/o interessi che trae l'Ente dal verificarsi di un reato compiuto da un suo dipendente.

La determinazione del rischio di esposizione è stata operata utilizzando il metodo semi quantitativo, per mezzo della "matrice del rischio" riportata nel prospetto 1.

In esso, la valutazione del rischio effettivo avviene associando, ad ogni fattispecie di reato individuata, la possibilità che l'evento si verifichi e l'impatto derivante (in termini di vantaggi e/o interessi per l'Ente).

La valutazione dell'impatto dei vantaggi e la possibilità di accadimento sono fissate in quattro livelli e illustrate nei prospetti 2 e 3.

L'entità del rischio (R) associata a una sorgente (ovvero il rischio che un dato reato abbia luogo) è calcolata come il prodotto tra il valore dell'impatto dei vantaggi (V) e il valore della probabilità di accadimento (P).

Prospetto 1: Matrice di rischio

V3	NP¹⁾	3	6	9
V2		2	4	6
V1		1	2	3
V0	NP²⁾			
	P0	P1	P2	P3
¹⁾ Non vi sono possibilità che il reato venga commesso ²⁾ Il reato non porta alcun vantaggio all'Ente e quindi il rischio è nullo al fine del D.Lgs 231/2001				

Prospetto 2: Scala dell'indice V (valutazione del vantaggio derivante dalla fattispecie di reato)

Valore	Livello	Criteri
0	Nulla	L'Ente non può trarre alcun vantaggio dal reato compiuto dal dipendente. Il mancato vantaggio di fatto rende nullo il rischio ai fini della responsabilità amministrativa dell'Ente stesso
1	Basso	L'Ente può trarre un minimo vantaggio dal reato in termini di profitto e/o di cassa comunque estremamente limitato rispetto ai proventi aziendali
2	Medio	L'Ente può trarre un vantaggio economico rilevante ed anche la sua immagine trae profitto dal comportamento illecito dei propri portatori di interesse
3	Alto	Il vantaggio economico rilevante si associa ad un vantaggio competitivo illecito rispetto alla concorrenza di cui l'Ente si avvantaggia

Prospetto 3: Scala dell'indice P (esposizione al rischio – frequenza eventi)

Valore	Livello	Criteri
0	Nulla	L'esposizione al rischio in termini di possibilità che i portatori di interesse possano ricadere in fattispecie di reato è <i>nulla</i>
1	Basso	L'esposizione al rischio in termini di possibilità che i portatori di interesse possano ricadere in fattispecie di reato è estremamente <i>limitata</i> e in situazioni di sfortunata accidentalità o negligenza di origine colposa
2	Medio	L'esposizione al rischio è presente in modo assiduo e può generare comportamenti sia dolosi che colposi che possono condurre a fattispecie di reato
3	Alto	L'esposizione è resa alta dal fatto che i portatori di interesse hanno la possibilità concreta di compiere un'azione dolosa che sia riconducibile ad uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e i portatori di interesse stessi possono trarre un vantaggio personale che aumenta il fattore di esposizione al rischio

Prospetto 4: Legenda rischi R

Valore	Livello	Descrizione
9	Molto alto	Area in cui individuare e programmare miglioramenti con controlli preventivi delle attività, procedure aziendali, flussi di informazione dettagliati all'OdV, formazione dei dipendenti in brevissimo tempo
6	Alto	Area in cui individuare e programmare miglioramenti con controlli preventivi delle attività, procedure aziendali, flussi di informazione dettagliati all'OdV, formazione dei dipendenti nel medio periodo
2-4	Lieve	Area in cui individuare e programmare miglioramenti con controlli preventivi delle attività solo se ritenuto necessario, procedure aziendali, flussi di informazione minimi all'OdV, formazione dei dipendenti nel lungo periodo
1	Poco rilevante	Area in cui i pericoli potenziali sono sufficientemente sotto controllo. Prevedere procedure aziendali, controlli delle attività per monitorarne l'andamento nel tempo e flussi di informazione minimi per l'OdV
NP	Nessun Vantaggio	Non potendo scaturire alcun vantaggio dal reato, la responsabilità dell'Ente decade. Possono comunque essere intraprese misure preventive e controlli per la prevenzione dei comportamenti illeciti

8 Reati rilevanti per UNSIDER

Qui di seguito si elencano i reati presupposto della responsabilità amministrativa attualmente rientranti nel D.Lgs 231/2001 e la valutazione sulla loro rilevanza per

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

UNSIDER che comunque non si è mai posizionata oltre il Valore 1 di quelli elencati nel prospetto 4.

Legenda:	NP	Rischio non presente, UNSIDER risulta solo astrattamente esposto a questa tipologia di reati e inoltre risulta in concreto mancante l'elemento costitutivo rilevante ai fini del D.Lgs 231/2001 quale l'interesse o il vantaggio dell'Ente.
	1	Rischio presente, UNSIDER risulta esposto ad alcune di queste tipologie di reato e si è tutelato dal loro compimento come indicato nel Modello Organizzativo Parte Speciale.

Art. 24 D.Lgs 231 <i>Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico</i>	Rischio	Azioni adottate
• art. 316 bis c.p. malversazione a danno dello stato;	NP	I rapporti che UNSIDER intrattiene con la PA fa ritenere che non vi sia la possibilità di commissione di reato nell'interesse o a vantaggio dell'Ente
• art. 316 ter c.p. indebita percezione di erogazioni a danno dello stato;	NP	
• art. 640 com. 2°, n.1 c.p. truffa a danno dello stato o di altro ente pubblico;	NP	
• art. 640-bis c.p. truffa a danno dello stato o di altro ente pubblico;	NP	
• art. 640-ter c.p. frode informatica in danno dello stato o di altro ente pubblico;	NP	

Art. 24-bis D.Lgs 231 <i>Delitti informatici e trattamento illecito di dati</i>	Rischio	Azioni adottate
• art. 491-bis c.p. documenti informatici di cui poi all'estensione degli articoli del c.p. 476/7/8/9, 480/1/2/3/4/5/6/7/8/9, 490, 492 , 492;	1	Procedura PR11 ¹⁾
• art. 615-ter c.p. accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico;	1	
• art. 615-quater c.p. detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici;	1	
• art. 615-quinquies c.p. diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico;	NP	Non applicabile alla realtà di UNSIDER
• art. 617-quater c.p. intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche;	1	Procedura PR11 ¹⁾ Certificazione Qweb
• art. 617-quinquies c.p. installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche;	NP	Non applicabile alla realtà di UNSIDER
• art. 635-bis c.p. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici;	1	Procedura PR11 ¹⁾
• art. 635-ter c.p. danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità;	1	Procedura PR11 ¹⁾
• art. 635-quater c.p. danneggiamento di sistemi informatici o telematici;	1	Procedura PR11 ¹⁾
• art. 635-quinquies c.p. danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità;	1	Procedura PR11 ¹⁾
• art. 640-quinquies c.p. frode informatica del soggetto che presta servizi di firma elettronica;	1	Procedura PR11 ¹⁾
¹⁾ PR11 - Procedura per la sicurezza e utilizzo postazioni di informatica individuale		

Art. 24-ter D.Lgs 231 <i>Delitti di criminalità organizzata</i>	Rischio	Azioni adottate
• art. 416 c.p. associazione per delinquere se l'associazione è diretta a commettere taluno dei delitti di cui agli articoli 600, 601 e 602, nonché all'art. 12 comma 3, 3-bis, 3-ter e 5 del D. Lgs 25 luglio 1998 n. 286 disposizioni contro le immigrazioni clandestine;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 416 bis c.p. associazione di tipo mafioso anche straniera;	NP	
• art. 416 ter c.p. scambio elettorale politico-mafioso;	NP	
• art. 630 c.p. sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione;	NP	

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

• art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;	NP	
• i reati transnazionali di cui alla L. 16 marzo 2006 n. 146;	NP	
• art. 291-quater D.P.R. 23 gennaio 1973 n. 43 associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri;	NP	

Art. 25 D.Lgs 231 <i>Concussione e corruzione</i>	Rischio	Azioni adottate
• art. 317 c.p. concussione;	NP	I rapporti che UNSIDER intrattiene con la PA fa ritenere che non vi sia la possibilità di commissione di reato nell'interesse o a vantaggio dell'Ente
• art. 318 c.p. corruzione per un atto d'ufficio;	NP	
• art. 319 c.p. corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;	NP	
• art. 319 bis c.p. circostanze aggravanti;	NP	
• art. 319 ter c.p. corruzione in atti giudiziari;	NP	
• art. 320 c.p. corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;	NP	
• art. 321 c.p. pene per il corruttore	NP	
• art. 322 c.p. commi 2° e 4° c.p. istigazione alla corruzione;	NP	
• art. 322 bis c.p. peculato, concussione corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle comunità europee e di funzionari delle comunità europee e di stati esteri.	NP	

Art. 25-bis D.Lgs 231 <i>Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</i>	Rischio	Azioni adottate
• art. 453 c.p. falsificazione di monete, spendita e introduzione nello stato, previo concerto, di monete falsificate;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 454 c.p. alterazione di monete;	NP	
• art. 455 c.p. spendita e introduzione nello stato, senza concerto, di monete falsificate;	NP	
• art. 457 c.p. spendita di monete falsificate ricevute in buona fede;	1	Pagamenti fornitori effettuati elettronicamente. Procedura PR13 ¹⁾
• art. 459 c.p. falsificazioni di valori di bollo, introduzione nello stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati o messa in circolazione di valori di bollo falsificati;	1	Procedura PR15 ²⁾
• art. 460 c.p. contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori bollo;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 461 c.p. fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata;	NP	
• art. 464 c.p. uso di valori di bollo contraffatti o alterati;	1	Procedura PR15 ²⁾
• art. 473 c.p. contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 474 c.p. introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi;	NP	
¹⁾ PR13 - Procedura per la qualificazione dei fornitori ²⁾ PR15 - Procedura per le operazioni <i>monetarie, finanziarie</i> e acquisto valori bollati		

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

Art. 25-bis.1. D.Lgs 231 Delitti contro l'industria e il commercio	Rischio	Azioni adottate
• art. 513 c.p. turbata libertà dell'industria e del commercio;	NP	L'attività senza fini di lucro svolta da UNSIDER fa ritenere che non sia ragionevolmente fondata la possibilità della commissione di tali reati a vantaggio o nell'interesse dell'Ente
• art. 513-bis c.p. illecita concorrenza con minaccia o violenza;	NP	
• art. 514 c.p. frodi contro le industrie nazionali;	NP	
• art. 515 c.p. frode nell'esercizio del commercio;	NP	
• art. 516 c.p. vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine;	NP	
• art. 517 c.p. vendita di prodotti industriali con segni mendaci;	NP	
• art. 517-ter c.p. fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale;	NP	
• art. 517-quater c.p. contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari;	NP	

Art. 25-ter D.Lgs 231 Reati societari	Rischio	Azioni adottate	
• art. 2621 false comunicazioni sociali	1	Codice Etico Procedura PR14 ¹⁾	
• art. 2622 commi 1 e 3 c.c. false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori	1		
• art. 2625 c.c. com. 2 impedito controllo	1		
• art. 2626 c.c. indebita restituzione dei conferimenti	NP	L'attività senza fini di lucro svolta da UNSIDER fa ritenere che non sia ragionevolmente fondata la possibilità della commissione di tali reati a vantaggio o nell'interesse dell'Ente	
• art. 2627 c.c. illegale ripartizione degli utili e delle riserve	NP		
• art. 2628 c.c. illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	NP		
• art. 2629 c.c. operazioni in pregiudizio dei creditori	NP		
• art. 2629 bis c.c. omessa comunicazione del conflitto di interessi	NP		
• art. 2632 c.c. formazione fittizia del capitale	NP		
• art. 2633 c.c. indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	1		Codice Etico
• art. 2635.c.c. corruzione tra privati (reato introdotto con Legge 190 del 26/11/2012 entrata in vigore del provvedimento 28/11/2012)	1		Procedura PR13 ²⁾ Procedura PR08 ³⁾
• art.2635 bis c.c. - istigazione alla corruzione tra privati	NP	Non sono state individuate aree a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato	
• art. 2636 c.c. illecita influenza sull'assemblea	NP	Codice Etico	
• art. 2637 c.c. agiotaggio	NP	L'attività senza fini di lucro svolta da UNSIDER fa ritenere che non sia ragionevolmente fondata la possibilità della commissione di tali reati a vantaggio o nell'interesse dell'Ente	
• art. 2638 c.c. ostacolo alle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	NP		
¹⁾ PR14 - Procedura per la redazione del bilancio e rapporti con la Società di revisione ²⁾ PR13 - Procedura per la qualificazione dei fornitori ³⁾ PR08 - Procedura per la gestione delle risorse umane			

Art. 25-quater D.Lgs 231 Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Rischio	Azioni adottate
• art. 270-bis c.p. associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico;	NP	Non sono state individuate aree a rischio con
• art. 270-ter c.p. assistenza agli associati;	NP	

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

• art. 270-quater c.p. arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale;	NP	riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 270-quinquies c.p. addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale;	NP	
• art. 270-sexies c.p. condotte con finalità di terrorismo;	NP	
• art. 280 c.p. attentato per finalità terroristiche o di eversione;	NP	
• art. 280-bis c.p. atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi;	NP	
• art. 289-bis c.p. sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione;	NP	
• art. 302 c.p. istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo;	NP	
• art. 1 d.l. 15.12.1979 n. 625 conv. con mod. nella legge 6 febbraio 1980 n. 15 misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica.	NP	

Art. 25-quater.1 D.Lgs 231 Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	Rischio	Azioni adottate
• art. 583-bis c.p. pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 25-quinquies D.Lgs 231 Delitti contro la personalità individuale	Rischio	Azioni adottate
• art. 600 c.p. riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 600 bis c.p. prostituzione minorile;	NP	
• art. 600 ter c.p. pornografia minorile;	1	Procedura PR11 ¹⁾
• art. 600 quater c.p. detenzione di materiale pornografico;	1	
• art. 600 quater.1 c.p. pornografia virtuale;	1	
• art. 600 quinquies c.p. iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 601 c.p. tratta di persone;	NP	
• art. 602 c.p. acquisto e alienazione di schiavi;	NP	
• art. 603 bis c.p. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	NP	
• art. 609 undecies c.p. adescamento di minorenni;	NP	
• art. 609 bis c.p. violenza sessuale;	NP	
• art. 609 quater c.p. atti sessuali con minorenne;	NP	
• art. 609 quinquies c.p. corruzione di minorenne;	NP	
• art. 609 octies c.p. violenza sessuale di gruppo;	NP	
¹⁾ PR11 - Procedura per la sicurezza e utilizzo postazioni di informatica individuale		

Art. 25-sexies D.Lgs 231 Abusi di mercato	Rischio	Azioni adottate
• art. 184 D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 abuso di informazioni privilegiate;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
• art. 185 D.Lgs 24 febbraio 1998, n. 58 manipolazione del mercato.	NP	

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

Art. 25-septies D.Lgs 231 <i>Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro</i>	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> art. 589 c.p. omicidio colposo; art. 590, comma 3 c.p. lesioni personali colpose. 	1	Documento di Valutazione dei Rischi UNSIDER; Piano di emergenza UNSIDER

Art. 25-octies D.Lgs 231 <i>Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio</i>	Rischio	Azioni adottate
art. 648 c.p. ricettazione;	1	Procedura PR13 ¹⁾
art. 648-bis c.p. riciclaggio;	1	
art. 648-ter c.p. impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;	1	
art. 648-ter.1 c.p. autoriciclaggio	1	
¹⁾ PR13 - Procedura per la qualificazione dei fornitori		

Art. 25-octies 1 D.Lgs 231 <i>Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori</i>	Rischio	Azioni adottate
art. 493 ter c.p. Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti Regio decreto n. 1398;	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
art. 493 quater c.p. Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti;	NP	
art. 512 bis c.p. Trasferimento fraudolento di valori;	NP	
art. 640 ter c.p. Frode informatica	NP	

Art. 25-novies D.Lgs 231 <i>Delitti in materia di violazione del diritto d'autore</i>	Rischio	Azioni adottate
legge 22 aprile 1941, n. 633, artt. 171 / 171-bis / art. 171-ter / art. 171-septies /art. 171-octies	1	Procedura PR11 ¹⁾
¹⁾ PR11 - Procedura per la sicurezza e utilizzo postazioni di informatica individuale		

Art. 25-decies D.Lgs 231 <i>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</i>	Rischio	Azioni adottate
art. 377-bis c.p. induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	1	Codice Etico

Art. 25-undecies D.Lgs 231 <i>Reati ambientali</i>	Rischio	Azioni adottate
art. 727-bis c.p. dal titolo - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (articolo introdotto nel codice penale dal D. Lgs 121 del 7 Luglio 2011)	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato
l'art. 733-bis c.p. dal titolo - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (articolo introdotto dal D. Lgs 121 del 7 Luglio 2011)	NP	
violazione del D. Lgs 152/2006 art. 137 comma 3, comma 5 (primo periodo), comma 13, scarico di acque reflue industriali	NP	
violazione del D. Lgs 152/2006 art. 137 comma 2, comma 5 (secondo periodo) comma 11, scarico di acque reflue industriali	NP	

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

• violazione del D. Lgs 152/2006 art. 256 comma 1 lettera a) e b) comma 3 (primo periodo), comma 3 (secondo periodo), comma 5, comma 6 primo periodo, attività di gestione di rifiuti non autorizzata	NP	
• violazione del D. Lgs 152/2006 art. 257 comma 1, comma 2, bonifica dei siti	NP	
• violazione del D. Lgs 152/2006 art. 258 comma 4 (secondo periodo) violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	NP	
• violazione del D. Lgs 152/2006 art. 259 comma 1 traffico illecito di rifiuti	NP	
• Art. 452 quaterdecies c.p. dal titolo - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	NP	
• violazione del D. Lgs 152/2006 art. 279 comma 5 (Sanzioni per emissioni in atmosfera):	NP	
• violazione della Legge 150/1992 di cui agli articoli, 1, 3-bis, tale Legge è la disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.	NP	
• violazione della Legge 549/1993 (misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente) art. 3 comma 6 (cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive)	NP	
• violazione del D. Lgs 202/2007 di cui agli articoli, 8 e 9, tale Decreto Legislativo è l'attuazione dei reati relativi all'applicazione in Italia della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni ovvero delle misure a tutela della repressione dell'inquinamento doloso e colposo dell'ambiente marino realizzato mediante lo scarico delle navi.	NP	

Art. 25-duodecies D.Lgs 231 <i>Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare</i>	Rischio	Azioni adottate
• violazione del D. Lgs 25 luglio 1998, n. 286 all'articolo 22, comma 12-bis.	NP	Procedura PR08 ¹⁾
¹⁾ PR08 - Procedura per la gestione delle risorse umane		

Art. 25-terdecies D.Lgs 231 <i>Razzismo e xenofobia</i>	Rischio	Azioni adottate
• Art. 604- bis c.p. - Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiose	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 25-quaterdecies D.Lgs 231 <i>Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</i>	Rischio	Azioni adottate
• Violazione della legge 13 dicembre 1989, n. 401 di cui agli articoli 1 (Frode in competizioni sportive) e 4 (Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa)	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001
Parte Generale

Art. 25-quinquiesdecies D.Lgs 231 Reati tributari	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Violazione del D.Lgs 10 marzo 2000, n. 74 all'articolo 2, in relazione alla commissione del delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 25-sexiesdecies D.Lgs 231 Contrabbando	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Violazione D.Lgs 23 gennaio 1973, n 43 sulle disposizioni legislative in materia doganale, di cui agli articoli 287, 288, 289, 290, 291, 292, 295 e 301 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 25-septiesdecies D.Lgs 231 Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Articoli 518 bis, ter, quater, octies, novies, decies, undecies, duodecies e quaterdecies del c.p. – sottrazione di un bene culturale mobile altrui, sottraendolo a chi lo detiene, al fine di trarne profitto, per sé o per altri 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 25-duodevicies D.Lgs 231 Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Articoli 518 sexies e terdecies del c.p – Detenzione illecita di bene culturale sapendo della sua provenienza illecita e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 26-D.Lgs 231 Delitti tentati	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Art 56 del c.p - Atti idonei, diretti in modo non equivoco a commettere un delitto, risponde di delitto tentato, se l'azione non si compie o l'evento non si verifica 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Art. 12 legge del 14 gennaio 2013, n 9 Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Articoli 442, 444 ter, 473, 474, 515, 516, 517, 517 quater del c.p. - Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

Legge del 16 marzo 2006, n 146 Reati transnazionali	Rischio	Azioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> • Articoli 377 bis, 378, 416, 416 bis, del c.p. - Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale 	NP	Non sono state individuate attività a rischio con riferimento a tale fattispecie di reato

9. Organismo di Vigilanza

9.1 Individuazione

In attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 231/2001, la funzione di vigilanza è attribuita ad un "OdV".

L'OdV è nominato dal Consiglio Direttivo su proposta del Presidente in modo che sia assicurata la necessaria professionalità, autonomia, indipendenza e continuità di azione.

Sono incompatibili con la carica di *componente* dell'OdV le persone che abbiano riportato una sentenza di condanna per reati connessi al D.Lgs 231/2001.

La funzione di componente dell'OdV non è in alcun caso delegabile, resta in carica tre anni ed è rieleggibile.

Sarà cura del Direttore la diffusione del nominativo dell'OdV e del relativo recapito, attraverso specifica corrispondenza indirizzata a dipendenti, collaboratori, Soci, consulenti, fornitori e partner ed intervenenti esterni nonché a mezzo esposizione alla bacheca dell'Ente.

9.2 Compiti

All'OdV è affidato il compito di:

- vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplati nel Decreto;
- valutare la reale efficacia ed effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura dell'Ente, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto;
- proporre eventuali aggiornamenti del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni di attività;
- *raccogliere e gestire le segnalazioni provenienti dai canali "interni", ai sensi del D.Lgs. 24/2023.*

Su un piano più strettamente operativo l'OdV ha il compito di:

- attivare le procedure di controllo ed elaborare un programma di verifiche, tenendo presente che, anche per le attività a rischio, una responsabilità primaria resta comunque demandata ai responsabili operativi e forma parte integrante del processo dell'Ente;
- condurre ricognizioni dell'attività ai fini della mappatura aggiornata delle attività a rischio nell'ambito del contesto operativo;

- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle attività a rischio come definite nel punto 4;
- promuovere idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e per la predisposizione della documentazione organizzativa interna necessaria al fine del funzionamento del Modello stesso, contenente le istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti necessari;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti (comprese quelle provenienti dai dipendenti e/o dai collaboratori dell'Ente o da terzi) per garantire il rispetto del Modello;
- coordinarsi con le funzioni dell'Ente (anche attraverso apposite riunioni) per il migliore monitoraggio delle attività a rischio. A tal fine l'OdV viene tenuto informato sulla evoluzione delle attività a rischio e ha libero accesso a tutta la documentazione rilevante e pertinente;
- condurre le verifiche interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello;
- coordinarsi con le funzioni dell'Ente per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello (definizione procedure, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.).

9.3 Rapporti informativi nei confronti degli Organi dell'Ente

Ogni anno l'OdV trasmette al Presidente e al Direttore un rapporto scritto sull'attuazione del Modello. Il rapporto con *gli eventuali* commenti del Direttore e del Presidente viene sottoposto al Consiglio Direttivo per le delibere conseguenti.

L'OdV potrà essere convocato in qualsiasi momento dal Presidente o dal Consiglio Direttivo e potrà a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche.

10. Informazioni nei confronti dell'OdV

L'OdV deve essere tempestivamente informato, in merito ad atti, comportamenti o eventi che possano determinare una violazione del Modello o che, più in generale, siano rilevanti per il D.Lgs 231/2001.

Oltre alle informazioni di cui sopra, *il Direttore deve trasmettere* all'OdV le informazioni riguardanti:

- provvedimenti o notizie provenienti da Organi di Polizia Giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evince lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- verbali di verifiche ispettive di Organi di Controllo della PA;

- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e dai dipendenti in caso di avvisi di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- eventuali rapporti predisposti dai responsabili dell'Ente nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possono emergere fatti, atti, eventi od omissioni che possano esporre l'Ente al rischio di reato;
- le informazioni relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli, del Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari eventualmente svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

È responsabilità di ogni *componente* degli Organi UNSIDER, dipendente, collaboratore, consulente, *fornitore* o partner dell'Ente dare informazione all'OdV di ogni presunta violazione del presente Modello o del Codice Etico di cui venga a conoscenza.

11 Gestione segnalazioni provenienti dai canali "interni"

Le segnalazioni "Interne" sono gestite tramite un canale telematico in grado di garantire, anche tramite strumenti di crittografia informatica, la riservatezza della persona segnalante. Alla pagina di segnalazione si accede attraverso un link il cui indirizzo viene reso noto anche tramite pubblicazione sul sito web dell'Ente.

Le modalità di accesso sono pubblicate nella medesima pagina web, una volta effettuato l'accesso sarà quindi possibile presentare la segnalazione seguendo le indicazioni fornite.

Viene privilegiata al fine della segnalazione quella non anonima e quella scritta o comunque indirizzata all'interno del canale crittografato, vengono altresì garantite le altre forme di segnalazione, verbale, telefonica, tramite incontro diretto.

Al segnalante verrà dato un riscontro nei sette giorni successivi alla ricezione della segnalazione. La conservazione delle informazioni non deve superare i cinque anni dalla chiusura della segnalazione.

Nell'espletamento dell'istruttoria l'OdV potrà interloquire con qualsiasi destinatario utile a comprendere la segnalazione ricevuta. L'OdV deve mantenere riservata l'identità del segnalante garantendone la sua riservatezza. Il sistema di protezione delle segnalazioni di violazione delle disposizioni di legge, del Codice Etico e del Modello è considerato strumento fondamentale per l'applicazione efficace del sistema di prevenzione dei rischi di reato.

11. Verifiche periodiche

Almeno una volta all'anno l'OdV procede a:

- verificare le attività di maggiore rilevanza sviluppate dall'Ente nelle attività a rischio;

- verificare l'effettivo funzionamento del presente Modello;
- esaminare tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno;
- esaminare gli eventi considerati rischiosi;
- verificare la consapevolezza dei dipendenti e dei collaboratori rispetto alle ipotesi di reato previste dal Decreto.

Come esito della verifica, e sulla base della relazione annuale del Direttore, verrà stilato un rapporto da parte dell'OdV che evidenzia eventuali manchevolezze e suggerisca le azioni da intraprendere.

12. Sistema disciplinare

12.1 Generalità

Al fine di garantire una efficace applicazione del Modello sarà sanzionata ogni violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al *D.Lgs 231/2001* e, in generale, delle procedure interne previste dal Modello stesso.

A tal fine il presente Modello ed il Codice Etico fanno parte ad ogni effetto dei regolamenti interni dell'Ente.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dall'Ente in piena autonomia indipendentemente dalle effettive conseguenze delle condotte stesse.

12.2 Sanzioni per il personale interno

12.2.1 Dipendenti e collaboratori

I comportamenti tenuti dai dipendenti e dai collaboratori in violazione delle regole comportamentali contenute nel Modello sono definiti come illeciti disciplinari. Le sanzioni nei riguardi di detti lavoratori dipendenti rientrano di conseguenza tra quelle previste dall'art. 7 della legge 300/1970 e di quanto previsto negli artt. 9, 10 e 11 della sez. quarta titolo VII del vigente CCNL per l'industria metalmeccanica.

12.2.2 Dirigenti

In caso di violazione da parte dei dirigenti, delle procedure interne previste dal presente Modello, nell'espletamento di attività a rischio, o di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvede ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee, in relazione alla gravità della mancanza e in conformità a quanto previsto dal CCNL dei Dirigenti del Commercio.

12.3 Misure nei confronti di *componenti* degli Organi Direttivi, di Controllo e Tecnici, di consulenti, fornitori e partner

Ogni comportamento posto in essere dai *componenti* degli Organi Direttivi, di Controllo e Tecnici, dai consulenti, fornitori e partner dovrà uniformarsi ai contenuti del Modello e del Codice Etico.

Eventuali comportamenti in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e tali da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto potranno determinare la risoluzione del rapporto contrattuale o la decadenza da componente dello specifico Organo UNSIDER.

Detti comportamenti nel caso di *componenti* del Consiglio Direttivo o del Collegio dei *Probiviri*, potranno comportare la decadenza dai suddetti incarichi su delibera del Consiglio Direttivo.

Tutto quanto sopra, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Ente come nel caso di applicazione da parte del Giudice delle misure previste dal Decreto.

12.4 Tutela del Whistleblower

Il Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24, recepisce a livello nazionale la Direttiva UE 2019/1037 nel settore privato che era già intervenuta a normare tale argomento con la L. 179/2017 che è da intendersi superata a decorrere dal 15 luglio 2023.

Il Decreto di recepimento, in un'ottica di coordinamento con la disciplina della responsabilità da reato degli enti, ha previsto una modifica dell'art. 6, comma 2-bis del D.lgs. 231/01, sostituito dal seguente: "2-bis. I modelli di cui comma 1, lettera a), prevedono i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e), di cui al decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 1937/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019"

È quindi assolutamente vietato ogni atto di ritorsione o discriminazione nei confronti della persona che abbia inoltrato una segnalazione tramite i canali all'uopo predisposti che non deve trovarsi in alcun modo in posizione di svantaggio per questa azione, indipendentemente dal fatto che la sua segnalazione sia poi risultata fondata o meno alle condizioni prescritte dall'art 16 del D.Lgs. 24/2023.

Sicché la disciplina di cui alla Direttiva (UE) 1937/2019 è applicabile, a partire dal 15 luglio 2023, agli Enti dotati di un Modello di organizzazione ex D.Lgs 231/2001 e ciò a prescindere dal numero di dipendenti impiegati.

L'Ente vieta ogni forma di comportamento ritorsivo nei confronti del segnalante.

13 Piano di formazione e comunicazione

13.1 Premessa

UNSIDER, al fine di dare efficace attuazione al Modello, assicura una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso, oltre che di quelli del Codice Etico, all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

I dipendenti, i collaboratori, i *componenti* del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri, i componenti degli Organi Tecnici, i Soci, i consulenti, i fornitori e i partner riceveranno una copia del presente Modello e del Codice Etico. Saranno altresì informati sulle politiche dell'Ente e sulle procedure adottate sulla base del presente Modello e del Codice Etico.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma deve essere, in ogni caso, erogata a tutti i dipendenti, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

La comunicazione e la formazione sui principi e contenuti del Modello sono garantite dal Direttore che identifica, di concerto con l'OdV, la migliore modalità di fruizione di tali servizi.

L'attività di comunicazione e formazione (ivi compreso il piano di formazione) è supervisionata dall'OdV che potrà proporre eventuali integrazioni ritenute utili.

In particolare l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo delle versioni aggiornate del Modello viene comunicata a tutto i Dipendenti attraverso una apposita comunicazione.

13.2 Dipendenti e collaboratori

Ai dipendenti e ai collaboratori deve essere garantita la possibilità di accedere alla documentazione costituente il Modello, ai protocolli di controllo e alle procedure aziendali ad esso riferibili. Ogni dipendente è tenuto a acquisire consapevolezza dei contenuti del Modello messi a sua disposizione.

Inoltre, al fine di agevolare la comprensione del Modello, i dipendenti e i collaboratori sono tenuti a partecipare alle specifiche attività formative che saranno promosse dall'OdV.

L'Ente garantisce l'organizzazione delle attività formative specifiche rivolte ai dipendenti e ai collaboratori coinvolti nelle attività a rischio, con frequenza e contenuti idonei a garantire la conoscenza del Decreto e la diffusione del Modello.

La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria e deve essere documentata.

13.3 Consulenti, fornitori e partner

I consulenti, fornitori e partner sono informati dell'adozione, da parte dell'Ente, del Codice Etico e del Modello e conseguentemente dell'esigenza che il loro comportamento sia conforme ai principi etici e alle linee di condotta adottati dall'Ente stesso.

14. Modifiche e integrazioni al modello

Modifiche ed integrazioni al Modello sono di competenza del Consiglio Direttivo.

E' riconosciuta al Presidente UNSIDER la facoltà di apportare al testo eventuali modifiche o integrazioni di carattere formale dandone successiva informazione al Consiglio Direttivo.

L'OdV può intervenire sui necessari aggiornamenti del Modello, dando indicazioni specifiche anche in assenza di novità legislative.